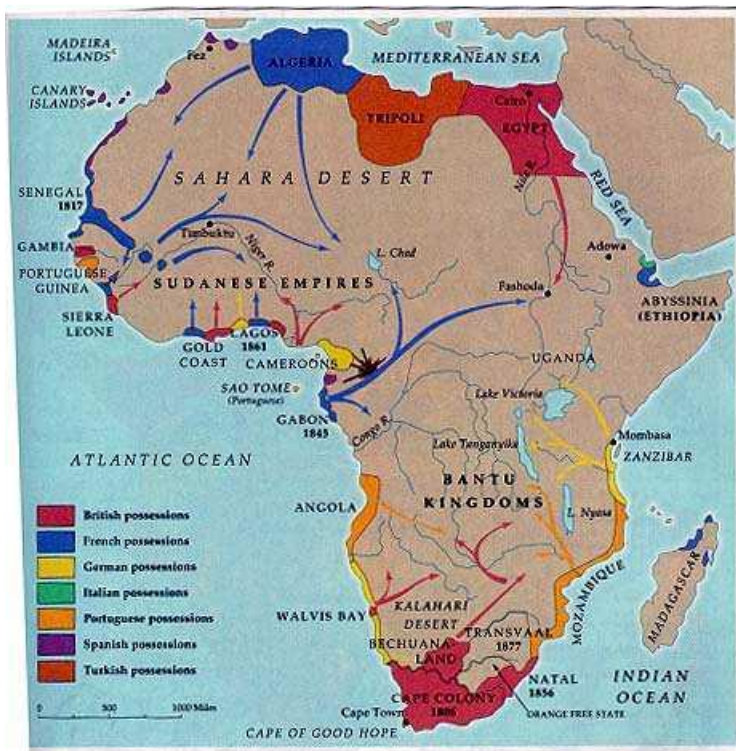


L'imperialismo e la politica di potenza su scala mondiale (1870-1914)

La ripresa dell'espansione coloniale nella seconda metà dell'Ottocento presenta caratteristiche proprie che la differenziano dalle precedenti. Il fattore economico è ancora un elemento fondamentale che spinge le principali nazioni a espandersi nel continente africano e in quello asiatico, tuttavia tale fenomeno non si limita all'occupazione e allo sfruttamento di territori extraeuropei ma tenta di imporre su scala mondiale il modello di sviluppo occidentale. Nella sostanza si manifesta la tendenza degli Stati europei a proiettare verso l'esterno e in maniera molto aggressiva non solo i propri interessi economici (ricerca di materie prime a basso costo, ricerca di nuovi mercati, svolta protezionistica, concentrazioni produttive, prevalenza del capitale finanziario) ma anche le proprie esigenze di difesa e la propria cultura.

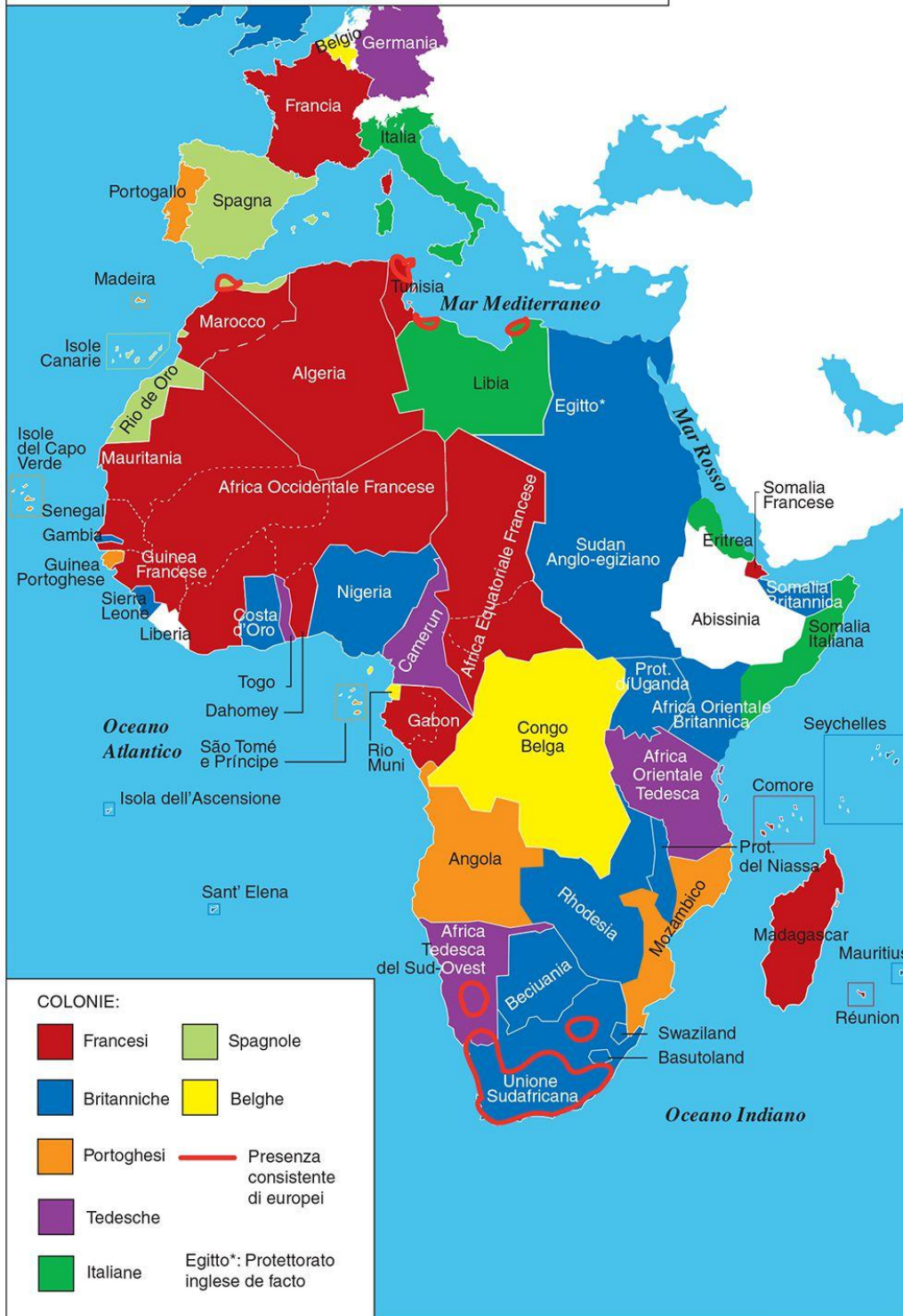
A dare impulso all'Imperialismo sono soprattutto i seguenti fattori: il progresso scientifico e tecnologico; le connessioni economia-finanza; la *Realpolitik* e la volontà di potenza; il "darwinismo sociale".

Le principali conseguenze dell'Imperialismo-coloniale sono: la spartizione dell'Africa; la concorrenza internazionale; l'espansione in Asia; l'affermazione del nazionalismo; e) lo sviluppo delle dottrine razziali; f) l'ascesa economica e militare degli Stati Uniti e del Giappone.



Tra il 1870 e il 1914 tutto il **continente africano**, ad eccezione della Liberia e dell'Etiopia, è spartito tra le maggiori nazioni europee (Inghilterra, Francia, Belgio, Portogallo, Italia, Germania). La concorrenza è soprattutto tra Francia e Inghilterra e la tensione tra queste nazioni cresce dopo l'apertura del canale di Suez che rende strategica la regione dell'Africa orientale. Il canale era stato costruito dai francesi (1859-1869) il governo inglese però rileva nel 1875 le azioni egiziane e nel 1882 occupa militarmente il paese africano. Nella *Conferenza di Berlino* (1884) le maggiori nazioni europee gettano le basi per l'occupazione del continente africano, tuttavia la rivalità tra Francia e Inghilterra non diminuisce e le due potenti nazioni sfiorano lo scontro militare nel 1898 a Fashoda, nell'Alto Sudan, episodio che indurrà comunque Parigi e Londra a risolvere gli attriti considerata la crescente minaccia tedesca e nel 1904 firmano l'*Intesa cordiale*.

2 - POSSEDIMENTI EUROPEI NEL 1914





L'apertura del canale di Suez conferisce nuovo impulso anche all'**espansionismo coloniale in Asia** che si attua secondo tre direttrici principali: rafforzamento della dominazione inglese in India; penetrazione francese in Indocina; avanzata russa ad oriente.

Questi movimenti, conseguenza della crisi dell'Impero cinese, creano attrito da una parte tra Francia e Inghilterra, dall'altra tra Inghilterra e Russia (la potenza inglese si allea all'inizio del '900 con il Giappone per impedire allo zar di espandersi in Manciuria e i nipponici infliggono una pesante sconfitta ai russi nel 1904-1905).

Nell'area asiatica intervengono anche due paesi extraeuropei in forte crescita economica e militare: il Giappone e gli Stati Uniti. L'impero nipponico a fine Ottocento avvia in tempi molto rapidi un processo di modernizzazione e inizia a espandersi verso l'Impero cinese nel 1894-95. Gli Stati Uniti, dopo la guerra di secessione (1860-65), iniziano una politica di espansione nel Pacifico a spese della Spagna che nel 1898, sconfitta militarmente, cedono le Filippine (lo stesso anno il paese iberico riconosce l'indipendenza di Cuba). Tale politica è perseguita in particolare dal Presidente Theodore Roosevelt (1901-1909) che accresce anche la presenza statunitense in America latina (Panama) e nelle questioni internazionali.